



L'OCSE
E IL BALLETO
DELLE CIFRE

**LUCIANO
BENADUSI**

**PROFESSORE
UNIVERSITARIO**

Un gruppo di influenti economisti bocconiani va dipingendo un quadro catastrofico dell'università italiana, che non sarebbe affatto sottofinanziata ma solo stracolma di sprechi, inefficienze e immoralità.

Questo catastrofismo, con le sue palesi forzature, finisce per legittimare la distruzione che dell'università pubblica è in atto da parte dei nostri governi i quali, con una progressione giunta oggi al culmine grazie ai provvedimenti inseriti nella legge 133/2008, stanno sottraendole le risorse necessarie per riformarsi e perfino per sopravvivere. Ecco un esempio - altri ne potremmo fare - di palese forzatura.

L'autore del recente volume «L'Università truccata», il bocconiano Roberto Perotti, confuta i dati dell'Ocse sulla spesa per studente che vedono l'Italia - con 8.026 dollari - molto al di sotto della media Ocse - 11.512 - e al penultimo posto tra i paesi dell'Europa occidentale, circa il 40% in meno del Regno Unito, il 35% della Germania, il 27% della Francia, il 20% della Spagna.

Poiché per l'Italia, a differenza che per la maggior parte degli altri paesi, tutti gli studenti sono considerati a tempo pieno, compie una rettifica, di cui omette di esplicitare adeguatamente la metodologia, grazie alla quale - coup de théâtre - balzeremmo ai primi posti della graduatoria.

Insomma, l'università sarebbe sovrafinanziata anziché sottofinanziata.

Ma il ricalcolo è del tutto arbitrario perché la tabella dell'Ocse (Education at a Glance, 2008) si basa sulla spesa annua moltiplicata per la durata media degli studi. Pertanto, come precisa l'allegata nota metodologica, se il dato italiano sulla spesa annua è sottostimato quello sulla durata è sovrastimato e i due effetti si bilanciano. Quindi i conti di Perotti non tornano né tornano le disastrose scelte di Tremontil e della Gelmini. ♦

→ **Hanno tolto l'Ici** E l'università perde un miliardo e 600 milioni
→ **La sforbiciata** 702 milioni di euro nel 2010 e 835 nel 2011

I tagli agli atenei «finanziano» le promesse elettorali

La manovra triennale riduce tutte le missioni di spesa. Rispetto al 2008 il fondo per il diritto allo studio - cioè per i prestiti d'onore e le borse di studio - perde il 60% della sua dotazione iniziale.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Giulio Tremontil ha imposto all'Università e alla scuola una dieta molto rigida. Buona parte delle «calorie» ridotte agli atenei sono servite ad alimentare il decreto Ici e quello Alitalia. In buona sostanza: nulla di sociale. Molto di propagandistico. D'altronde, erano promesse elettorali. E il ministro di punta, quello che aziona le leve della finanza, ha eseguito perfettamente. Più tardi ci si è messa anche la crisi internazionale. Persino il decreto salva-banche ipotizza ulteriori tagli a Università e ricerca in caso di fallimento degli istituti. È solo una delle tante ipotesi (l'elenco dei ta-

Diritto allo studio
I tagli per questo capitolo saranno pesanti: - 60%

gli - solo ipotetici per ora - è lungo), ma Tremontil non si è lasciato scappare le voci «Università e ricerca».

Dalle elaborazioni dei numeri di bilancio condotte dal servizio studi della Camera e dal Sole 24 Ore emergono cifre molto pesanti. I tagli più consistenti li subisce il Fondo per il finanziamento ordinario delle università, per il funzionamento degli atenei, le spese di professori, ricercatori e personale non docente e per l'ordinaria manutenzione delle strutture universitarie e della ricerca scientifica. La sforbiciata parte da un taglio di 702 milioni di euro nel 2010 e arriva a 835 l'anno dopo. «Tutta colpa dei tagli alla tabella C della Finanziaria, legati, a partire dal 2010, alla riduzione lineare del 6,85% degli

stanziamenti - si legge sul Sole 24Ore - in ossequio al decreto Ici e a una ulteriore riduzione lineare di 30 milioni di euro imposta dal decreto Alitalia». In questo caso pagano anche le università non statali, che mettono sul piatto circa 60 milioni di euro.

Oltre ai tagli della manovra, ci sono anche le riduzioni delle varie missioni di spesa. La voce «istruzione universitaria» cala da una dotazione di oltre 8 miliardi e mezzo nel 2009, a circa 7 miliardi nel 2011. Ma le riduzioni più forti si concentrano nel

programma sistema universitario e formazione post-universitaria, che scende verticalmente da poco più di 8 miliardi di euro a 6,4 miliardi nel 2011: un miliardo e 600 milioni in meno.

Va malissimo anche per i fondi per il diritto allo studio, cioè borse di studio, formazione post-universitaria, prestiti d'onore e contributi per gli alloggi. Rispetto alle previsioni del 2008 (cioè la finanziaria del vecchio governo) il fondo diminuirà del 60%. Più che dimezzato. ♦

Demotivata io?



Neanche per sogno!
I miei studenti mi
stimolano ogni giorno
a guardare avanti!

ZANICHELLI 150 1859
2009

Crescere a libri aperti